

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

XVI

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, ONOREVOLE
VALDO SPINI, SULLE PROBLEMATICHE GENERALI DEL SETTORE**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CERUTTI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Seguito dell'audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore:	
Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i>	377, 384
Calzolaio Valerio (gruppo PDS)	384
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	383, 384
Spini Valdo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	377, 383, 384
ALLEGATO: Documentazione presentata dal ministro dell'ambiente	387

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,15.

Seguito dell'audizione del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro dell'ambiente, onorevole Valdo Spini, sulle problematiche generali del settore.

Ricordo che in occasione dell'audizione svoltasi martedì scorso il ministro non aveva potuto rispondere alle domande che gli erano state poste dai membri della Commissione per problemi di tempo; approfittiamo quindi della parentesi che oggi ci viene concessa dai lavori dell'Assemblea per ascoltare quanto egli avrà da dirci sulle questioni sottoposte alla sua attenzione.

VALDO SPINI, Ministro dell'ambiente. Desidero rispondere in primo luogo all'onorevole Brambilla, il quale ha giustamente sollevato il problema del recepimento delle direttive comunitarie in materia ambientale. Negli ultimi anni sono stati compiuti sforzi per recuperare i ritardi accumulati in passato, ma la questione costituisce indubbiamente un punto dolente. Da un certo punto di vista si deve riconoscere un importante ruolo d'impulso al meccanismo giuridico di ricezione della normativa comunitaria previsto dalla cosiddetta legge La Pergola, che dal 1989 ha

permesso di recuperare il ritardo degli anni precedenti, quando su un totale di 77 direttive in materia ambientale ne erano state recepite solo 22. Tutti sappiamo, però, che la legge La Pergola ha anche un limite, quello cioè di non poter comportare spese. Talvolta accade quindi che si parli di ricezione benché tale ricezione non si attui. È noto anche che la legge comunitaria per il 1993 è in ritardo (ho svolto per ben 5 giorni l'incarico di ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali; potete quindi immaginare quale profonda conoscenza abbia del problema) perché avrebbe dovuto essere approvata entro il 31 marzo. Comunque il ministro Paladin sta lavorando alacremente.

In particolare, nella legge comunitaria in corso di predisposizione verranno recepite per il settore rifiuti le direttive n. 156 e n. 689 del 1991, che disciplinano rispettivamente i rifiuti normali ed i rifiuti pericolosi (questa è la nuova dizione dei rifiuti tossici nocivi); per il settore delle acque, le direttive n. 676 del 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati, e n. 271 del 1992 sulle acque reflue urbane; per quanto riguarda l'aria, saranno inserite le direttive n. 369 del 1989 e n. 429 del 1989, relative rispettivamente agli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani già esistenti e nuovi, la n. 72 del 1992, avente ad oggetto l'inquinamento da ozono, la n. 217 del 1987 concernente la protezione e la riduzione dell'inquinamento provocato dall'a-

mianto; per il settore di politica ambientale, sarà invece recepita nella legge comunitaria la direttiva n. 692 del 1991 sulla standardizzazione delle relazioni ambientali. Ho inoltre già avuto occasione di riferire che è pronto il decreto interministeriale per l'istituzione anche in Italia dell' *eco-label*, ossia l'etichetta ecologica per i prodotti. In base alle notizie di cui dispongo, per quanto riguarda il settore natura resterebbe esclusa dal recepimento la direttiva n. 43 del 1992, relativa all'*habitat* flora-fauna selvatica, che dovrà essere recepita entro la fine del 1994 e quindi, probabilmente, con la prossima legge comunitaria. Voglio aggiungere che in merito a tale questione sono disponibile anche a compiere un passo ulteriore, confrontandomi con la Commissione sul problema del recepimento sostanziale, oltre che formale, delle direttive comunitarie, questione che richiederebbe un discorso a parte per ciascuno dei settori che ho richiamato. È peraltro inutile ribadire che le direttive di cui attendiamo il recepimento sono molto importanti anche perché ineriscono a settori sui quali il processo legislativo è in uno stadio avanzato anche presso questa Commissione ed è quindi importante che vi sia un coordinamento.

L'onorevole Testa ha nuovamente richiamato la questione della legge-quadro sulle aree protette del 28 dicembre 1991. In proposito posso dire che i finanziamenti per i parchi *in itinere* (Dolomiti bellunesi, Pollino, Aspromonte, eccetera) sono stati in gran parte attivati. Per alcuni parchi per i quali le regioni hanno chiesto variazioni ai progetti già ammessi al finanziamento (è il caso, per esempio, delle Marche per il parco dei Monti Sibillini), siamo in attesa delle valutazioni tecnico-economiche della commissione tecnico-scientifica del Ministero e poi procederemo. Per quanto riguarda invece i parchi storici (Abruzzo e Gran Paradiso) sono stati versati i contributi annuali, mentre per i contributi in aumento si è in attesa della firma del ministro del tesoro.

Per quanto riguarda la normativa sulle aree protette, si è concluso proprio in

questi giorni l'iter istitutivo degli enti parco delle foreste casentinesi e delle Dolomiti bellunesi con la sottoposizione dei relativi decreti alla firma del Presidente della Repubblica. Per gli altri parchi sono pervenute dalle regioni interessate le osservazioni alle perimetrazioni provvisorie che avevo loro inviato ed entro breve tempo procederò alla costituzione di tutti gli enti parco e dei comitati di gestione provvisoria.

Per gli altri parchi, di cui all'articolo 34 della legge-quadro, sono al lavoro gruppi di tecnici che stanno esaminando le perimetrazioni e le problematiche relative ai territori interessati. Ho inoltre avviato le procedure di consultazione per il primo programma triennale per le aree protette previsto dall'articolo 4, convocando il comitato per le aree protette che a breve dovrà riunirsi nuovamente per la mancata partecipazione alla precedente riunione degli altri ministri interessati.

In merito alla nomina dei direttori dei parchi è già pronto per essere sottoposto alla firma del Presidente del Consiglio dei ministri l'apposito schema di decreto per l'istituzione del ruolo speciale di direttore. Il servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente sta inoltre curando gli aspetti concernenti anche le aree minori (zone umide, aree di rilevanza naturalistica nazionale ed internazionale). Devo però ribadire nuovamente la gravissima situazione in cui versa il servizio in termini sia di mezzi sia di personale. Consegno comunque al presidente, perché vengano allegate agli atti, una serie di schede nelle quali si approfondisce la situazione dei singoli parchi (credo che dai membri della Commissione verranno poi notizie e contributi utili ad integrarle) ed un'altra che illustra più in dettaglio lo stato di attuazione della legge-quadro sulle aree protette che, peraltro, ho già sinteticamente esposto.

Mi è stato anche chiesto di ricostruire in questa sede l'incidente verificatosi il 3 giugno scorso alla raffineria Mediterranea di Milazzo, dove mi sono recato nello stesso giorno. Il 4 giugno si è svolta presso

la prefettura di Messina una riunione tecnica nel corso della quale sono iniziate le prime valutazioni sull'incidente. Secondo quanto si è potuto accertare finora, si è verificata un'esplosione al serbatoio V16A — alla quale ha fatto seguito un incendio — che ha determinato il sollevamento e lo spostamento dell'involucro dell'intero serbatoio di 4 tonnellate ad una distanza di circa 100 metri (quello che si chiama, in termini tecnici, un effetto missile). Ciò ha provocato gravi perdite di vite umane: sono deceduti sei dipendenti dell'azienda terziaria e uno della raffineria di Milazzo.

Il rapporto di sicurezza presentato dall'azienda in data 6 giugno 1992, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 sui rischi di incidenti rilevanti, non prevede tra gli scenari incidentali da prevenire l'evento accaduto il 3 giugno 1993: in particolare, il rapporto di sicurezza non prende in esame la possibilità che un evento incidentale ai serbatoi ad olio caldo possa determinare effetti domino disastrosi agli impianti contigui.

In questa impostazione, è stata quindi praticamente esclusa l'eventualità di incidenti, valutati a bassa probabilità di accadimento (secondo un approccio frequentistico) e forse — anzi senz'altro — vi è stata una sottovalutazione del potenziale di rischio connesso agli impianti ausiliari e di contorno. Per la verità, il rapporto del servizio IAR del 12 agosto 1992 denominato « Prime valutazioni sui rischi in diciotto aree ad alta concentrazione di attività industriali » aveva già evidenziato i limiti dell'approccio frequentistico e le esigenze di considerare i fattori « a contorno ».

Sulla base delle considerazioni sopra esposte ed in attesa di individuare con precisione l'evento che ha scatenato l'incidente, si ritiene urgente (ed è pronta, in proposito, un'ordinanza che sto per firmare) imporre a tutti gli stabilimenti di raffinazione la valutazione del rischio e la vigilanza straordinaria sugli impianti ausiliari ad olio caldo contigui ad impianti assoggettati all'obbligo della notifica o

della dichiarazione di cui agli articoli 4 e 6 del già citato decreto n. 175 del 1988.

Il 9 giugno 1993 ho incontrato l'assessore all'ambiente della regione Sicilia, accompagnato da una delegazione di funzionari, per programmare le attività relative alle industrie a rischio in Sicilia e, in particolare, nelle aree di Priolo-Augusta, Gela e Milazzo. A questo proposito sta per essere costituito un gruppo di lavoro misto composto da rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della regione Sicilia, che si occuperà degli aspetti relativi al rischio degli impianti industriali nella stessa regione.

Come ho già detto nella mia introduzione, l'11 giugno scorso ho presentato al concerto dei ministri uno schema di decreto-legge per superare lo stallo dell'attuazione del provvedimento n. 175 del 1988, con la predisposizione di procedure nuove e precise scadenze per l'esame dei rapporti di sicurezza. Ho poi anche provveduto ad inviare una lettera al Presidente Ciampi per dimostrare la mia disponibilità ad accogliere comunque soluzioni tempestive, anche diverse da quelle da me proposte, purché vengano conseguiti i fini che è necessario raggiungere nell'esame di tali rapporti di sicurezza. Conseguo una copia di tale lettera alla presidenza della Commissione.

L'onorevole Testa, che nel precedente incontro ha affrontato la questione dei parchi, ha parlato anche del problema del Ministero dell'agricoltura e foreste. Debbo dire che io stesso ho sollevato più volte la questione delle competenze in sede di Consiglio dei ministri. La relazione del ministro Ciampi era aperta all'attribuzione al Ministero dell'ambiente delle competenze sull'Azienda autonoma delle foreste demaniali e sul Corpo forestale dello Stato: penso che dobbiamo dare battaglia su questo punto e certamente deve essere prestata molta attenzione al progetto di legge, all'esame del Senato, sul nuovo Ministero dell'agricoltura, il quale potrebbe metterci di fronte a fatti compiuti suscettibili di determinare alcune difficoltà.

L'onorevole Calzolaio nel corso della precedente audizione aveva sollevato il problema delle disposizioni in materia di gestione del patrimonio immobiliare dello Stato. Debbo dire che ho anche ricevuto i rappresentanti del Club alpino italiano, con i quali ho concordato sull'assurdità dell'ipotesi di vendita della cima delle Tofane e di altre proposte francamente paradossali: l'idea di vendere cime di montagne per pochi soldi francamente mi sembra comporti rischi ambientali piuttosto evidenti!

Trovo estremamente giusto il richiamo dell'onorevole Calzolaio volto ad una modifica della normativa in materia, prima che intervenga l'eventuale referendum abrogativo. Quest'ultimo, infatti, porrebbe come al solito i problemi nei termini di un « sì » o di un « no » secchi, mentre lo scopo non è, ovviamente, quello di contrastare l'idea di una disciplina più efficiente dell'alienazione o concessione d'uso dei beni immobili dello Stato che non risultino destinati al conseguimento delle finalità degli uffici ed enti cui sono assegnati o al soddisfacimento di interessi pubblici generali. È tuttavia necessario affrontare il problema delle ampie zone d'ombra che la normativa presenta. Mi riferisco, in particolare, al mancato inserimento, tra i beni immobili dello Stato che non possono formare oggetto di alienazione, di quelli di interesse storico, archeologico ed artistico, delle bellezze naturali ed ambientali, e, in genere, degli immobili che presentano una particolare valenza ambientale. D'altro canto non mi sembra sufficiente, al fine di tutelare tali beni, prevedere la partecipazione del ministro dei beni culturali ed ambientali alla definizione dei criteri di selezione dei beni alienabili e delle relative procedure. Sarebbe utile prevedere a tale scopo anche la partecipazione del ministro dell'ambiente, ma comunque, al di là di questa ipotesi, ritengo necessario che nel testo della normativa non si trascurino i profili ambientali. Occorre quindi stabilire il principio che gli immobili di particolare pregio artistico, storico, culturale ed ambientale soddisfano per loro natura l'inte-

resse pubblico generale. Per tali beni, dunque, occorre cambiare l'angolo di prospettiva dal quale muovono le norme in questione, in quanto l'obiettivo di una più efficace gestione di tali beni nell'interesse pubblico può essere perseguito, più che attraverso lo strumento dell'alienazione, tramite una diversa valorizzazione d'uso degli stessi, direttamente da parte dello Stato. Assicuro che non mancherò di attivarvi in tal senso, in conformità, credo, con la posizione assunta non solo dall'onorevole Calzolaio, ma dall'intera Commissione.

Lo stesso onorevole Calzolaio aveva poi sollevato il problema del bacino del Sarno e del depuratore di Mercato San Severino. Il 18 maggio scorso ho incontrato presso il Ministero dell'ambiente una nutrita delegazione di amministratori comunali provenienti dall'area in oggetto, oltre a numerosi amministratori regionali della Campania e deputati interessati alla questione. Nel corso di tale riunione mi sono impegnato, in primo luogo, a dar corso in tempi brevi ad un sopralluogo dei tecnici del Ministero per una verifica della situazione *in loco*, allo scopo di procedere ad un'istruttoria sulla vicenda. In secondo luogo, mi sono impegnato a pervenire ad un'intesa con la regione Campania finalizzata all'affidamento della redazione del piano di risanamento del Sarno, previsto dalla delibera approvata dal Consiglio dei ministri nell'agosto del 1992, con cui tale area veniva dichiarata ad elevato rischio ambientale. A seguito di tali proponimenti, il 15 giugno scorso è stato eseguito, da parte dei tecnici del nucleo operativo ecologico e dei servizi competenti del Ministero, il sopralluogo finalizzato a raccogliere tutti gli elementi utili per procedere all'istruttoria del caso, la quale è attualmente in corso. Inoltre, a seguito dei contatti informali già stabiliti con la regione Campania, sto predisponendo gli atti necessari per giungere al perfezionamento dell'intesa Stato-regione (coordinamento necessario al fine di individuare le azioni di risanamento da attivare) e per proce-

dere, nei tempi più brevi, al conseguente affidamento della redazione del piano già ricordato.

L'onorevole Ronchi aveva fatto alcune osservazioni sul mio documento programmatico sui controlli ambientali. Per chi non era presente al precedente incontro, ricordo che ho sottoposto venerdì scorso al Consiglio dei ministri — che lo ha approvato — un documento di intenti sulla base del quale mi propongo di presentare un disegno di legge sul trasferimento delle competenze in materia di controlli ambientali dal Ministero della sanità a quello dell'ambiente. Mi è sembrato giusto seguire questo metodo per ottenere, diciamo così, un consenso di principio che mi permetta di procedere più speditamente nell'iter di formazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'istituenda Agenzia dell'ambiente, naturalmente credo sia necessario evitare duplicazioni di personale, di spese e di programmi, mentre cercherò di raggiungere l'obiettivo — in Italia, certo, difficile da realizzare, ma necessario — di far interagire ricerche e dati che attengono all'ambiente, nelle sue molteplici componenti e nella sua unitarietà.

Per quanto concerne poi la proposta di trasferire le competenze in materia di inquinamento marino dal Ministero della marina mercantile a quello dell'ambiente, riconosco che essa non è un portato degli esiti referendari. Tuttavia, nell'ambito dello schema di riforma dei ministeri, su impulso del ministro Cassese si sta predisponendo una radiografia delle competenze che si trovano ai limiti tra altri ministeri e quello dell'ambiente. Ciò allo scopo di presentare poi una proposta di riforma che non suoni come un insieme di rivendicazioni di un ministero nei confronti degli altri, ma che muova dall'idea di coinvolgere tutti in questa ridefinizione di competenze. Naturalmente, per quanto riguarda il Ministero dell'ambiente la ridefinizione comporterà un aumento delle competenze, perché la situazione reale è indubbiamente questa: non disponiamo di tutte le competenze che dovremmo avere.

Nell'ambito di tale ricognizione certamente si analizzerà anche tale aspetto ed io mi riprometto di riferire in proposito a questa Commissione, man mano che la nostra attività andrà avanti.

L'onorevole Ronchi ha sollevato, inoltre, la questione relativa alla disciplina della professione di dottore naturalista, in merito alla quale egli stesso ha presentato una proposta di legge. Considero tale proposta molto interessante, anche se evidentemente richiede qualche approfondimento in relazione all'eventuale concerto sia con il ministro di grazia e giustizia, per quanto concerne la disciplina della professione, sia con il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in relazione all'ordine ed alla tipologia degli studi e delle professionalità che costituiscono requisiti necessari per l'accesso alla professione. Comunque — ripeto — dal punto di vista dell'ambiente essa presenta aspetti molto interessanti, che meritano di essere sostenuti.

Vi sono poi altri due argomenti di grande portata, in quanto la Commissione si sta occupando sia delle risorse idriche, sia della problematica dei rifiuti, materie per le quali si pongono anche i problemi del recepimento della normativa comunitaria, nonché dell'annuncio da parte mia di alcuni provvedimenti immediati, che hanno sollevato legittime perplessità: cercherò, pertanto, di chiarire il mio punto di vista. Il testo unificato delle proposte di legge in materia di risorse idriche, è senz'altro rimarchevole per quanto attiene alle finalità perseguite ed all'impianto sistematico prescelto. Condivido, in particolare, alcuni principi enunciati: quello della pubblicità di tutte le acque, fondamentale ai fini della tutela della risorsa; il principio di salvaguardia dell'integrità e della rinnovabilità della risorsa stessa e, infine, quello di priorità dell'uso potabile. Come ho già avuto modo di ribadire, una puntuale valutazione dell'iniziativa parlamentare non può peraltro prescindere dal suo necessario coordinamento con le deleghe al Governo previste dalla legge 23 dicembre 1992, n. 498, in materia di tariffe dei

servizi idrici e di organizzazione dei servizi pubblici e locali. Naturalmente, conto di muovermi in questa direzione in stretta connessione con la Commissione ambiente e con i suoi indirizzi. Considerato che la filosofia ispiratrice delle due iniziative è sostanzialmente la medesima, confido che mi sia possibile dare attuazione alle deleghe in armonia con gli orientamenti che stanno maturando in sede parlamentare e governativa.

Credo che nella riunione del Consiglio dei ministri che si terrà il 18 giugno prossimo verrà esaminato lo schema di decreto legislativo relativo ai canoni ed alle concessioni di acque, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) della già citata legge n. 498. Per quanto riguarda, invece, le tariffe relative ai servizi idrici — lettere b) e c) dello stesso articolo —, è in fase di ultimazione lo schema di decreto, predisposto dal ministro delle finanze, che, naturalmente, verrà sottoposto al Consiglio dei ministri. Quanto, infine, alla lettera d) dello stesso articolo, concernente le cave, il servizio competente del mio Ministero (quello, cioè, che si occupa della valutazione d'impatto ambientale) ha predisposto uno schema di decreto che ho già trasmesso all'altra amministrazione interessata, ossia il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In relazione al problema dei rifiuti, sollevato in particolare dall'onorevole Filippini, è in fase di predisposizione lo schema di disegno di legge recante delega al Governo per recepire nell'ordinamento nazionale le direttive comunitarie delle quali è già scaduto, o sta per scadere, il termine di attuazione: quello in oggetto è uno dei settori sui quali l'attuazione della normativa comunitaria inciderà in modo particolarmente rilevante. Le direttive comunitarie n. 156 e n. 689 del 1991 (relative, rispettivamente, ai rifiuti normali ed ai rifiuti pericolosi) si discostano radicalmente, infatti, dalla disciplina nazionale in materia la quale, di conseguenza, dovrà subire una totale revisione ed un ampio coordinamento. In questa prospettiva, le iniziative legislative in materia di rifiuti,

attualmente all'esame del Parlamento, rappresentano il contributo più concreto realizzato sino ad oggi per razionalizzare l'assetto normativo della materia ed allinearla ai contenuti delle direttive comunitarie che ho citato. Mi riferisco, in particolare, alla proposta di legge n. 1263, presentata dagli onorevoli Cerutti ed altri, recante norme in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, ed alla proposta di legge n. 1274, di iniziativa degli onorevoli Galli ed altri, recante nuove disposizioni in materia di gestione, smaltimento e recupero dei rifiuti. Tali proposte hanno lo scopo di riordinare l'attuale disciplina, conferendo maggiore organicità all'eccessiva produzione normativa in materia. Si tratta di iniziative ispirate a criteri e principi innovativi, nelle quali viene dato il massimo rilievo alla prevenzione, alla gestione unitaria del ciclo dei rifiuti, alla programmazione degli interventi ed all'agevolazione delle attività di recupero dei rifiuti stessi: per tali motivi, queste proposte rappresenteranno un indispensabile termine di riferimento nella definizione dei criteri specifici da inserire nella legge di delega al Governo volta a recepire la normativa comunitaria. In questo senso, ritengo che la collaborazione effettiva tra Governo e Parlamento sia un elemento indefettibile per poter sintetizzare le iniziative in corso in un progetto organico, sul quale far confluire il più vasto consenso possibile sin dalla fase iniziale.

L'onorevole Filippini aveva inoltre manifestato alcuni timori circa il mio annuncio relativo alla presentazione di un provvedimento immediato per le materie prime e derivate che, come sapete, si trovano in una situazione di illegalità. Credo di poter assumere l'impegno di sintonizzare qualsiasi mio provvedimento in materia con il portato delle vostre indicazioni: si tratta, evidentemente, di impedire che un intero settore viva in una situazione di illiceità estremamente pericolosa. Sapete, per esempio, che un camion di ferraglie diretto alla fonderia viaggia, praticamente, in condizioni illegali; sapete, inoltre che non si può smaltire il truciolo di legno in modo

da produrre energia, che sarebbe un sistema estremamente razionale. Non cito altri esempi, ma è evidente che tutto ciò non è più tollerabile e che sono assolutamente impellenti interventi in materia. Mi impegno però, ripeto, ad assumere provvedimenti che siano coerenti con la definizione organica che questa Commissione intende realizzare.

Per quanto riguarda la protezione dell'ozonosfera, della quale la Commissione si sta occupando con iniziative legislative (la n. 1095 e la n. 1094) recanti provvedimenti straordinari, ho concordato con il relatore — e confermo il mio impegno — di presentare alla riunione del Comitato ristretto che si terrà martedì prossimo quegli emendamenti che consentiranno di raggiungere i risultati della massima efficacia ed operatività della normativa. Ciò allo scopo di assicurare un sollecito iter di tale iniziativa legislativa, che interviene in un settore tanto importante.

So che in questo momento non vi sono intorno alla legislazione ambientale lo stesso interesse e lo stesso frastuono che circondano altri temi, però credo che il lavoro che potremo svolgere insieme nei prossimi mesi sia davvero di grande rilevanza per il nostro paese. Nelle giornate di oggi e di domani sarò impegnato in incontri con una delegazione dell'OCSE, che, come si suol dire, « farà le pulci » alla situazione ambientale del nostro paese. Ciò è normale, fa parte dell'attività investigativa di quell'organizzazione, però non vi è dubbio che in moltissimi settori dobbiamo riguadagnare il tempo perduto. Mi sono anche permesso di enumerare tali settori nell'introduzione che ho svolto nella precedente audizione. Non intendo assolutamente replicare il mio discorso, che credo tutti abbiano presente, però ritengo che nell'attuazione degli impegni che oggi ho richiamato dovremo essere animati da uno spirito di grande collaborazione. Anche per tale motivo ho gradito l'invito rivoltomi dalla Commissione a fare il punto sulla situazione generale delle iniziative legislative in corso: non credo che sia tempo perso, sottratto all'esame specifico delle

single discipline; penso invece che sia un modo utile per chiarire a noi stessi, rappresentanti del Parlamento e del Governo, ciascuno per quanto di sua competenza, la situazione di estrema delicatezza politica nella quale ci troviamo.

Possiamo dare al paese un segnale che in materia ambientale si sta andando avanti e si intende assumere provvedimenti concreti; altrimenti il paese potrebbe avere la sensazione che il problema dell'ambiente sia un orpello buono per le giornate di festa, ma che viene poi dimenticato nei giorni di lavoro. Sono pienamente consapevole della sfida che, in un certo senso, in questo periodo viene lanciata ad un ministro dell'ambiente, però so anche molto bene che solo con la collaborazione del Parlamento si potranno raggiungere gli obiettivi desiderati. Mi auguro, pertanto, che le risposte da me fornite ai vostri interrogativi siano state utili ed esaurienti.

Personalmente, ritengo che le due occasioni di incontro che abbiamo avuto ci abbiano posto nelle condizioni di individuare quale deve essere il nostro programma per le prossime settimane e per i prossimi mesi. Su tale programma ciascuno di noi, nonché le diverse forze politiche nel loro insieme ed il Parlamento ed il Governo non mancheranno di misurarsi, nella convinzione della delicatezza del momento attraversato dal nostro paese, da tanti punti di vista, ma, consentitemi di affermarlo, anche e soprattutto da quello dell'ambiente.

GIROLAMO TRIPODI. Signor ministro, non ha risposto alle mie domande sulla possibilità di adire la magistratura per gli impianti a rischio e sulla centrale di Gioia Tauro.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Come ho già detto, non ho avuto a disposizione il *Resoconto Stenografico* della precedente seduta e gli appunti da me presi non sono risultati intelligibili ai miei collaboratori.

Rispondendo all'onorevole Tripodi, dico subito che spero di ottenere il decreto dal

Consiglio dei ministri e così di non dover essere costretto ad adire la magistratura. In ultima analisi, comunque, si potrà anche farlo.

Ho già detto che consegnerò alla Commissione la lettera da me inviata al Presidente del Consiglio. Ho predisposto un decreto-legge, sulla scorta del deliberato del Consiglio dei ministri, che affida all'ENEA DISP l'istruttoria sugli impianti a rischio. Sono disposto a prendere in considerazione anche altri strumenti purché validi. È certo comunque che non sono disposto a tenermi 700 istruttorie nel cassetto. Questo un ministro serio non lo fa.

Scherzosamente ho detto che, se non ottengo il decreto, le porterò sul tavolo del Presidente del Consiglio. L'onorevole Tripodi, invece, mi invita a portarle sul tavolo del procuratore della Repubblica: speriamo che ciò non sia necessario perché altra è l'attesa dei cittadini. Ritengo, comunque, che con un nostro atteggiamento risoluto si potrà raggiungere lo scopo.

Per quel che riguarda Gioia Tauro posso risponderle subito perché ho preso contatto con l'architetto Pera, direttore generale del servizio per la valutazione di impatto ambientale la quale ha partecipato alla riunione del Consiglio dei ministri di martedì scorso. Riteniamo che qualsiasi iniziativa debba essere sottoposta a valutazione di impatto ambientale per cui saremo estremamente severi e rigidi nella difesa dei presupposti ambientali, con riferimento ad un'opera che purtroppo è incappata in tanti accidenti anche sotto il profilo giudiziario.

L'onorevole Tripodi, dunque, troverà nel Ministero dell'ambiente uno strenuo difensore delle esigenze ambientali suscitate dalla centrale di Gioia Tauro.

GIROLAMO TRIPODI. Il progetto presentato, però, non è ancora stato sottoposto all'esame del Ministero dell'ambiente ai fini della valutazione di impatto ambientale. Se non erro, tale progetto era stato approvato dal Consiglio dei ministri a seguito dello stralcio del decreto determinato da un suo intervento.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. A quanto si è detto, non si è più avuto il coraggio di ripresentare il progetto nella sua stesura originaria. Ritengo, quindi, che ne verrà presentato un altro sul quale dovremo naturalmente esercitare la nostra valutazione.

VALERIO CALZOLAIO. Il ministro non ha risposto neppure alle mie domande relative ai pali della SIP che, una volta divelti, rappresentano anch'essi rifiuti tossico-nocivi. Avrà comunque modo di farlo in altra occasione o con una nota scritta.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Mi impegno senz'altro in questo senso.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare il ministro Spini per le risposte che ha fornito ai quesiti dei colleghi, i quali senz'altro le troveranno utili ed esaurienti.

Intendo inoltre informare il ministro che, al termine della presente audizione, la nostra Commissione è convocata in sede consultiva per l'espressione del parere sul disegno di legge n. 2695, che prevede la conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica.

Per quanto riguarda, in particolare, l'articolo 11, desidero anticipare al ministro il mio orientamento nella redazione del parere che, in qualità di relatore, intendo sottoporre alla Commissione. Chiederò al Governo che venga modificato il comma 2 di tale articolo, che prevede il recupero di eventuali finanziamenti in funzione di motivate e documentate esigenze che ciascun ministro interessato può sottoporre al Presidente del Consiglio dei ministri affinché questi, sentito il ministro del tesoro, autorizzi l'assunzione di ulteriori impegni. Se la Commissione approverà la proposta di parere da me redatta, si chiederà espressamente che tutte le somme previste nel bilancio dello Stato per il Ministero dell'ambiente siano mantenute, sia per quanto concerne il 1993, sia

per quanto riguarda tutti i recuperi dell'anno precedente, che costituivano parte integrante dell'importo globale messo a disposizione di tale Ministero affinché possa svolgere una seria politica ambientale.

Pertanto, signor ministro, lei troverà da parte della nostra Commissione piena disponibilità a compiere uno sforzo di collaborazione con il Ministero: ci rendiamo conto, infatti, della scommessa che è in atto in materia ambientale e delle esigenze di salvaguardia di alcuni aspetti ai quali non intendiamo rinunciare. Non so come la Commissione competente in via primaria terrà conto dei nostri suggerimenti, ma

se tali indicazioni verranno disattese, le riproporremo all'Assemblea.

Avverto che la documentazione consegnataci dal ministro sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 21 giugno 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

(Documentazione presentata dal ministro dell'ambiente)

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA

AGGIORNAMENTO SITUAZIONE PARCHI DELIBERA CIPE 88**PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI - MONTE FALTERONA -
CAMPIGNA**

In data 24.3.1993 (Prot. n. 714.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Emilia Romagna una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 24.5.1993 la Regione Emilia Romagna ha trasmesso la delibera n.CRD/93/1889 con la quale esprime parere favorevole in merito alla proposta di perimetrazione definitiva avanzata dal Ministero ed allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco, per quest'ultimo sono state richieste alcune piccole modifiche integralmente accolte dal Ministero.

In data 25.3.1993 (Prot. n. 716.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Toscana una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 25.5.1993 la Regione Toscana ha trasmesso la delibera n.04577 con la quale esprime parere favorevole in merito alla proposta di perimetrazione definitiva avanzata dal Ministero ed allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco, per quest'ultimo sono state richieste alcune piccole modifiche integralmente accolte dal Ministero.

E' stato predisposto il D.P.R. di istituzione dell'Ente Parco firmato dall'On.Sig. Ministro che sarà trasmesso alla Presidenza della Repubblica per la firma del Presidente unitamente all'allegata cartografia in scala 1:100.000, attualmente in fase di elaborazione.

PARCO NAZIONALE MONTI SIBILLINI

In data 26.3.1993 (Prot. n. 732.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Umbria una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 10.5.1993 la Regione Umbria ha trasmesso la delibera n.2325 con la quale esprime parere favorevole in merito alla proposta di perimetrazione definitiva avanzata dal Ministero

MINISTERO DELL'AMBIENTE
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA

Pag. 2

ed allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco, per quest'ultimo è stato richiesto l'inserimento di una specifica disposizione che consenta il mantenimento della normativa provvisoria del D.M. 3.2.1990 in attesa dell'approvazione del Piano di Regolamento del Parco.

In data 24.3.1993 (Prot. n. 713.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Marche una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 14.5.1993 la Regione Marche ha trasmesso la delibera n.2325 con la quale esprime parere favorevole in merito alla proposta di perimetrazione definitiva, condizionata alla modifica della zona 1 del perimetro affinché i centri visita di Vetice, Tribio, Rubiano e Roccaccia ricadano in zona 2, ed allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco, per quest'ultimo è stato richiesto l'inserimento di una specifica disposizione che consenta il mantenimento della normativa provvisoria del D.M. 3.2.1990 in attesa dell'approvazione del Piano di Regolamento del Parco.

E' in corso di elaborazione lo schema di D.P.R. definitivo e l'allegata cartografia di riferimento.

PARCO NAZIONALE ASPROMONTE

In data 24.3.1993 (Prot. n. 711.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Calabria una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 26.5.1993 la Regione Calabria ha trasmesso una nota (Prot. n.5540) con la quale esprime parere favorevole in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed all'allegata cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000 fatte salve le osservazioni avanzate in merito dai comuni di :Cardeto, Cittanova, Delianuova, Reggio Calabria, Roccaforte del Greco, Roghudi, S.Eufemia d'Aspromonte, S. Giorgio Morgeto, S. Lorenzo, S. Luca, S. Roberto e S.Stefano D'Aspromonte.

Siamo in attesa di ricevere l'annunciata delibera della Giunta regionale e le modifiche alla perimetrazione richieste dai comuni di cui sopra.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA

Pag. 3

PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

In data 24.3.1993 (Prot. n. 715.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Veneto una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco e la cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 13.5.1993 la Regione Veneto ha inviato un telegramma che annunciava la prossima trasmissione di un provvedimento deliberativo in merito all'argomento di cui sopra.

In data 1.6.1993 la Regione Veneto ha trasmesso la delibera n.129 RAI con la quale esprime parere favorevole in merito alla proposta di perimetrazione definitiva, per la quale sono previste alcune piccole modifiche che la Regione invierà quanto prima, ed allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco, per quest'ultimo la Regione ha rimandato al Ministero la decisione finale in merito alla sede dell'Ente Parco (la cittadina di Feltre risulterebbe infatti esterna al perimetro del Parco).

E' in corso di stesura il D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco mentre siamo in attesa di ricevere le modifiche alla perimetrazione avanzate dalla Regione.

PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

In data 24.3.1993 (Prot. n. 712.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Basilicata una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

A tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna risposta in merito da parte della Regione Basilicata.

In data 26.3.1993 (Prot. n. 731.01.P.93) è stata trasmessa alla Regione Calabria una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 26.5.1993 la Regione Calabria ha trasmesso una nota (Prot. n.5540) con la quale esprime parere favorevole in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed all'allegata cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000 fatte salve le osservazioni avanzate in merito dai comuni di :Acquaformosa, Alessandria del Carretto, Buovicino, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Francavilla M.ma, Frascineto, Laino Borgo,

MINISTERO DELL'AMBIENTE
SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA

Pag. 4

Laino castello, Lungro, Mormanno, Morano Calabro, Mottafollone, Papasidero, Plataci, S. Agata D'Esaro, Santa Domenica Talao, San donato Ninea, San Lorenzoi B., San Sosti, Saracena, Tortora e Verbicaro nonchè le Comunità Montane: Unione delle Valli, Alto Jonio, Alto Tirreno e Pollino.

Siamo in attesa di ricevere l'annunciata delibera della Giunta regionale e le modifiche alla perimetrazione richieste dai comuni di cui sopra.

PARCO NAZIONALE DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

In data 26.6. 1992 (Prot. n. 515.P.92) è stata trasmessa alla Regione Toscana una richiesta di parere in merito allo schema di D.P.R. istitutivo dell'Ente Parco ed alla cartografia relativa alla perimetrazione definitiva in scala 1:100.000.

In data 25.5.1993 è stata trasmessa dalla Regione Toscana la delibera n.00305 con la quale sono state avanzate alcune modifiche alla proposta di perimetrazione definitiva ed allo schema di D.P.R. per l'istituzione dell'Ente Parco ed è stata richiesta una maggiore partecipazione del Ministero ambiente e degli altri Ministeri coinvolti agli incontri con gli Enti Locali per giungere in tempi brevi alla perimetrazione definitiva.

La regione Toscana ha recentemente trasmesso al Ministero una proposta di perimetrazione elaborata con la partecipazione degli Enti Locali, attualmente all'analisi dei funzionari ministeriali incaricati.

ALLEGATO 2.

**COMITATO PER LE AREE NATURALI
PROTETTE**

R(1.6.93) D-1

Stato di attuazione della Legge Quadro sulle Aree Protette

La Legge quadro sulle aree protette, entrata in vigore il 28.12.91, ha previsto l'adozione di numerosi atti che sono raggruppabili nelle seguenti categorie:

- A) Istituzione di organismi.
- B) Predisposizione di piani di programmi.
- C) Istituzione ed adeguamento di parchi nazionali.

Sono di seguito riportate le principali informazioni relativamente a ciascuno dei predetti punti.

A) Istituzione di organismi

La Legge Quadro ha previsto la costituzione di:

- Comitato per le aree naturali protette;
- Consulta tecnica per le aree naturali protette;
- Segreteria tecnica per le aree naturali protette.

1) Comitato per le aree naturali protette

Il Comitato è stato costituito con decreto ministeriale del 21.7.92, pubblicato sulla G.U. n.187 del 10.8.92 (v. allegato 1).

Del Comitato fanno attualmente parte:

- il Ministro dell'Ambiente, o Sottosegretario delegato, che lo presiede;
- il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, o Sottosegretario delegato;
- il Ministro della Marina Mercantile, o Sottosegretario delegato;
- il Ministro per il Beni culturali ed ambientali, o Sottosegretario delegato;
- il Ministro dei Lavori Pubblici, o Sottosegretario delegato;
- il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, o Sottosegretario delegato;
- il Presidente della Regione Abruzzo, o Assessore delegato;

**COMITATO PER LE AREE NATURALI
PROTETTE**Pag. 2.
R(1.6.93) D-1

- il Presidente della Regione Basilicata, o Assessore delegato;
- il Presidente della Regione Piemonte, o Assessore delegato;
- il Presidente della Regione autonoma della Valle d'Aosta, o Assessore delegato;
- il Presidente della Regione Veneto, o Assessore delegato;
- il Presidente della Provincia autonoma di Trento, o Assessore delegato;

Sulla base della intesa siglata tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Sardegna il 25.6.92 un Rappresentante della Regione Sardegna è invitato alle riunioni del Comitato.

2) Consulta tecnica per le aree naturali protette

E' stata costituita con Decreto ministeriale del 23.4.92, registrato alla Corte dei Conti in data 7.7.92, ed è composta da:

- dott. Gianluigi CERUTI (Presidente)
- dott. Carlo Alberto PINELLI (Vice Presidente)
- dott. Fabio CASSOLA
- prof. Folco GIUSTI
- dott. Angelo GUERRINI
- dott. Benedetto LI CALSI
- prof. Francesco Maria RAIMONDO
- prof. Sandro RUFFO
- dott. Mario SIGNORINO

La Consulta è attualmente operativa ed ha già tenuto numerose riunioni.

3) Segreteria Tecnica per le aree naturali protette

La Segreteria Tecnica è chiamata a svolgere funzioni di istruttoria e di Segreteria per il Comitato e per la Consulta nell'ambito del Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente.

La predetta Segreteria è composta, sulla base di un apposito decreto del Ministero dell'Ambiente di concerto con il Ministero del Tesoro, di un nucleo di 30 persone in posizione di comando e da 20 esperti.

La Segreteria al momento attuale è costituita unicamente da 10 esperti e da n.3 comandati; non è stato infatti possibile acquisire il necessario parere favorevole da parte delle amministrazioni a cui si è provveduto a

**COMITATO PER LE AREE NATURALI
PROTETTE**Pag. 3
R(1.6.93) D-1

richiedere personale da distaccare presso il Ministero dell'Ambiente in posizione di comando.

Non è stato inoltre possibile procedere al completamento degli esperti previsti per la Segreteria tecnica a causa di un emendamento alle legge di bilancio, che aveva completamente soppresso gli stanziamenti per il funzionamento della Segreteria tecnica.

Con successiva Legge (59/93) si è provveduto a ripristinare il predetto stanziamento, ma sono ancora in corso, da parte del Ministero del Tesoro, gli adempimenti necessari all'utilizzo delle risorse disponibili.

B) Predisposizione di piani e programmi

Gli strumenti generali di programmazione e pianificazione previsti dalla Legge Quadro sono:

- 1) l'elenco ufficiale delle aree protette;
- 2) la carta della natura;
- 3) il programma triennale per le aree naturali protette;
- 4) le linee fondamentali dell'assetto del territorio.

Nessuno di questi quattro adempimenti è stato sino ad ora completamente soddisfatto per motivi connessi, principalmente, alla non adeguata operatività della Segreteria Tecnica.

Nella prima riunione del Comitato per le aree naturali protette dovranno essere definiti i criteri e le linee guida per la predisposizione dei predetti strumenti.

COMITATO PER LE AREE NATURALI
PROTETTE

Pag. 4.
R(1.6.93) D-1

C) Istituzione ed adeguamento dei parchi nazionali

Sulla base delle previsioni della Legge quadro, il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad avviare tutti gli adempimenti connessi con la individuazione ed istituzione dei nuovi parchi nazionali.

Per quanto attiene la istituzione dei nuovi parchi nazionali, previsti dalla Legge quadro, sono stati emanati i decreti per la perimetrazione provvisoria, nonché le ordinanze contenenti le misure di salvaguardia.

Sono attualmente in corso le istruttorie per la predisposizione dei decreti sulle misure provvisorie di salvaguardia che sostituiranno le ordinanze sopra citate.

Sono state altresì richieste le designazioni per la costituzione dei Comitati di gestione provvisoria dei parchi istituiti ai sensi dell'art. 34 della Legge quadro.

Sono state acquisite le designazioni da parte di tutti gli Enti interessati, salvo che da parte delle Comunità dei parchi, che dovrebbero giungere entro tempi brevi.

Per il parco nazionale della Valgrande si sono invece ottenute tutte le designazioni e si sta procedendo alla predisposizione dei relativi decreti.

Il Ministero dell'Ambiente ha inoltre provveduto al completamento delle intese previste dalla Legge quadro in merito alla costituzione degli Enti parco relativi ai Parchi nazionali già istituiti con la legge 67/88 e 305/89.

Per poter procedere alla emanazione dei DPR con i quali si formalizza la costituzione degli Enti parco ed il loro perimetro definitivo, il Ministero è in attesa delle deliberazioni delle Regioni, i cui termini sono scaduti a metà del mese di maggio.

Sono state espletate anche le procedure per le nomine dei componenti il Consiglio Direttivo degli Enti parco e sono in corso di perfezionamento le intese con le Regioni per la nomina dei relativi Presidenti.

Il Ministero dell'Ambiente ha inoltre definito con la Regione Sardegna l'intesa sulle procedure per la costituzione del Parco del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'Isola dell'Asinara.

COMITATO PER LE AREE NATURALI
PROTETTE

Pag. 5
R(1.6.93) D-1

Saranno richieste entro tempi brevi le designazioni per la costituzione delle Commissioni paritetiche incaricate di predisporre le proposte operative sulla delimitazione e sulle misure di salvaguardia del parco.

E' stata infine costituita la Commissione paritetica per il parco del Delta del Po e si è in attesa delle deliberazioni da parte della Regione Veneto per concludere i lavori della Commissione stessa.

Per quanto riguarda l'adeguamento ai principi della Legge quadro della normativa dei Parchi storici dello Stelvio, del Gran Paradiso e d'Abruzzo sono in corso di predisposizione i relativi DPCM.

Rimangono invece ancora da definire, d'intesa con il Ministero della Ricerca Scientifica ed il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, i DPCM per la gestione delle proprietà demaniali ricadenti all'interno dei parchi nazionali del Circeo e della Calabria.